



Newsletter n°10 del 13/07/2020

Caro Associato,

L'Italia semplice, l'Italia che corre. È questo il claim che accompagna il Decreto Semplificazioni, ancora in fase di discussione in seno al Governo. Della norma hanno iniziato a circolare alcune bozze, noi vi inviamo il [documento di sintesi](#) ricevuto direttamente dalla Sala Stampa di Palazzo Chigi e rimasto finora inedito.

Sul tema la posizione del mondo imprenditoriale italiano è nota. Già a ottobre dello scorso anno, Confindustria aveva presentato al Ministro per la Pubblica amministrazione un [Position paper](#), in cui sottolineava quali fossero le priorità da realizzare per un efficientamento della macchina statale. Al servizio del cittadino, quanto delle forze produttive. Con la pandemia del Covid, da un lato si sono acuite le lentezze burocratiche, mentre dall'altro si sono fatte ancora più urgenti le misure da intraprendere. In un intervento sul Sole 24 Ore, il Direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, ha ulteriormente sottolineato cosa significhi per le imprese una "[burocrazia che decide](#)".

Produzione industriale debole. Tiene però il packaging

L'[Indagine rapida](#), diffusa dal Centro Studi Confindustria a inizio luglio, rileva una diminuzione della produzione industriale del 18,9% in giugno, sullo stesso mese dell'anno precedente, e del 29,1% in maggio, sui dodici mesi. Nei due mesi di rilevazione l'attività registra un recupero dai minimi toccati in aprile, seppure rispetto a un anno fa la diminuzione risulti ancora particolarmente profonda. Nel secondo trimestre si accentua la caduta dell'attività (-21,6% dopo -8,4% nel primo). La domanda resta debole, in particolare quella estera, sulla quale continua a pesare la diversa tempistica nella diffusione del virus nel resto del mondo.

Al contrario, secondo l'indagine del Centro Studi [Ucima-Mecs](#), il comparto del [packaging](#) sta parando il colpo della pandemia. In parte è merito delle performance positive degli anni passati, in parte è dovuto al fatto che – come sappiamo – imballaggi e prodotti plastici sono tornati a essere essenziali nel corso del lockdown.

Recovery Fund – Atto II

È ancora incerto il futuro del Next Generation Eu, il piano di ricostruzione post-Covid per l'economia europea e presentato dalla Commissione von der Leyen. Il prossimo Consiglio europeo è in agenda tra il 17 e il 18 luglio, ma le posizioni antitetiche tra Paesi frugali e solidali restano ancora difficili da risolversi in un compromesso. A questo proposito, Confindustria e la VNO-NCW, la Federazione dell'industria olandese, si sono espresse in una dichiarazione congiunta per affermare la centralità delle imprese nella ripartenza economica del continente. "L'Unione europea e i suoi Stati membri – si legge nella [nota](#) – saranno in grado di gestire la sfida senza precedenti del Covid-19 solo se dimostreranno coesione e unità profonde. Ciò significa sia aiutare generosamente le regioni e i settori in maggiore difficoltà, sia consolidare e rafforzare la base industriale e tecnologica dell'Europa, investendo e aumentando la redditività e la competitività".

D'altra parte, il Recovery Plan richiede una disponibilità di risorse economiche senza precedenti. Il timore è che vengano introdotte alcune leve fiscali, a discapito di specifici settori produttivi. È il caso della temuta "plastic tax", il cui destino non è ancora chiaro, come si legge nella [Newsletter mensile](#) di EuPc.

La plastica non è più un tabù

Lo ha scritto [Il Foglio](#) a fine giugno, ma sembra che sia un trend in aumento sulla stampa generalista italiana. Il Covid sta costringendo gli osservatori a definire un modello industriale svincolato dai dogmi e dalle fake news. Lo ha detto anche l'ex Ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, intervistato da [Avvenire](#), spiegando come decarbonizzazione, economia circolare, mobilità e agricoltura sostenibili devono essere i quattro pilastri su cui costruire una politica industriale sì green, ma anche vocata al rilancio del Made in Italy nel mondo.

Per quanto non si possa che condividere quanto detto dall'ex ministro, siamo dell'opinione che si debba fare di più, in termini di comunicazione all'opinione pubblica. Merita maggiore attenzione, per esempio, il [fatto](#) che, in quattro mesi, dalle barriere galleggianti collocate lungo il Po, siano stati raccolti circa 60 chili di rifiuti, di cui il 60% imballaggi in plastica e il restante 40% costituito da materiale di vario genere tra cui tessuti, materiale organico, alluminio, acciaio e vetro, oggetti vari. Si tratta di una quantità irrisoria e indicativa di una sensibilizzazione verso il rispetto dell'ambiente sempre più diffusa nel cittadino. Il dato però dimostra anche come sia nocivo alimentare gli allarmismi con atteggiamenti sensazionalistici assunti dai media in questi ultimi mesi.

Infine un plauso a Focus: testata autorevole e da sempre obiettiva nel trattare temi delicati come l'ambiente e la scienza. Con un'argomentazione rara da trovare altrove, la versione online del noto mensile dedica un [lungo approfondimento](#) al "falso" dibattito tra vetro e plastica. Provate a indovinare chi vince!



FEDERAZIONE GOMMA PLASTICA

Unionplast

UNIONPLAST Via San Vittore 36, 20123 Milano, Italia Tel. +39 02 439281

unionplast@federazionegommaplastica.it - Cod. Fis. 80051970152

Hai ricevuto questa newsletter perché riteniamo che gli argomenti trattati possano essere di tuo interesse. Garantiamo in ogni momento il rispetto di tutti i diritti di cui al Regolamento UE n. 2016/679 ed in ottemperanza al Regolamento, qualora non desiderassi più ricevere comunicazioni di questo tipo rispondi CANCELLAMI a questa mail.